

PER CELEBRARE LA LIBERAZIONE
SAN TORPETE DI GENOVA
NON BADA A SPESE E RADDOPPIA

1° APPUNTAMENTO

ANTONIO GRAMSCI A GENOVA

di Paolo Farinella, prete

Venerdì 10 aprile 2015 ore 17,30 a Genova in San Torpete, Piazza San Giorgio.

È presente l'autore **Antonio Gramsci jr.** Presenta il prof. **Ferdinando Fasce**, Ordinario del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia dell'Università di Genova. **Il Prof. Giorgio Pagano**, filosofo, tratterà il tema «L'importanza di Gramsci nel pensiero democratico e popolare italiano». Introduce **Maurizio Fantoni Minnella**, scrittore e documentarista. L'evento è organizzato da **don Paolo Farinella** in collaborazione con **FreeZone** che cura il *tour* di presentazione di Antonio Gramsci sr e jr anche a Palermo (Istituto Gramsci Siciliano), Varese (Villa Recalcati), Roma (Associazione Trastevere) e a Genova.

Riflessione

A volte, anche nel mondo laico, i morti possono essere più vivi di chi apparentemente sembra in vita e quando ciò capita in tempi d'involuzione politica e di confusione di pensiero, la questione si fa più intensa e interessante. Antonio Gramsci, nato nel 1891 e morto a soli 46 anni nel 1937, fu tra i fondatori nel 1921 del Partito Comunista Italiano e per otto anni prigioniero nelle carceri fasciste, dove sviluppò il suo pensiero che tanta parte ebbe nella filosofia, nella letteratura e nella politica del secolo XX e non solo.

Riproporre alla riflessione una figura di spicco di un partito che non c'è più perché fagocitato da quello vorace della Balena Bianca che prima lo inglobò e infine lo digerì, potrebbe apparire anacronistico e fuori tempo della storia. Non è così, ma è esattamente il contrario. Due sono le circostanze, un'occasionale e l'altra storica: la prima, è motivata dalla pubblicazione in Italia del libro del nipote del filosofo, anche lui Antonio Gramsci jr, «**La storia di una Famiglia rivoluzionaria. Antonio Gramsci e gli Schucht tra la Russia e l'Italia**», edito da Editori Riuniti, Roma 2014, pp. 234, che riporta documenti inediti degli archivi russi, offrendo un aggiornamento della vita del pensatore italiano in Russia e della sua famiglia, gli **Schucht**. La seconda ragione è storica, perché il libro vede la luce nell'epoca del partito di Renzi che rastrella i resti di quello che fu il PCI, riesumando la DC nella peggiore versione e superandola in perversione e uso di potere.

I libri di filosofia attribuiscono ad Antonio Gramsci sr. la teoria del concetto di «egemonia» che egli definisce come dominio di una maggioranza politica, che attraverso l'esercizio – io aggiungerei «spregiudicato» – della stessa politica, ottiene anche il controllo e il dominio delle opposizioni. Gramsci distingue – è vero – tra «direzione» come supremazia intellettuale e morale e «dominio», inteso come esercizio della forza e quindi della repressione.

Questa distinzione aveva senso al tempo di Gramsci che visse il fascismo sulla sua pelle, ma non oggi al tempo di Renzi che porta a compimento il disegno berlusconista di società che è poi quello della P2 di Gelli e soci. Non occorre più la violenza per dominare le opposizioni, basta fare le leggi «giuste» o finalizzate all'interesse individuale per salvarsi dal carcere o per difendere i propri interessi (Berlusconi) e salvare così i complici, che hanno pendenze con la Legge o problemi con la Legalità oppure modificare la Costituzione e riformare la Giustizia in modo da eliminare ogni contrappeso (Giustizia e Parlamento) e lasciare scorazzare solo il potere del governo che s'identifica con un «capo». Mai come oggi il concetto gramsciano di «egemonia» è stato tanto attuale e tanto pericoloso, come nemmeno lo stesso Gramsci sr. forse ha potuto prevedere.

In Liguria, laboratorio politico di livello nazionale, si stanno facendo le prove per estendere l'egemonia del governo a tutto il paese inglobando ogni sorta di eventuale opposizione nel calderone

indeciftrato della governabilità decisionista, per cui il governo Renzi non butta via nulla, ma prende tutto quello che offre la piazza: la renziana Paita prende la destra, l'estrema destra, i liberali e i berlusconiani, gli epigoni dello scajolismo e i fascisti orfani di fiamme tricolori. Quanto alla sinistra non esiste nemmeno nel nome perché quella che si auto-referenzia è solo una destra mascherata per coprire la paura che a sinistra si possa creare un vuoto non controllabile.

In un tempo di pensiero e di politica in crisi, nei giorni in cui si prepara una legge elettorale che uccide la democrazia e si prospetta una riforma della Costituzione che annulla i principi fondanti della stessa Carta, è quanto mai opportuno invitare quanti sono cittadini e cittadine sovrani attenti a riflettere e a pensare, aiutati da uno dei più grandi pensatori del '900 e da suo nipote che del pensiero e dell'arte ha fatto la ragione della sua vita. Pensare è oggi l'azione più rivoluzionaria che si possa concepire perché un pensiero seppellirà chi crede che il popolo sia sciocco e senza dignità.

2° APPUNTAMENTO

NOI RESITIAMO

di Paolo Farinella, prete

GENOVA NEL 70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

**SABATO 25 APRILE 2015 ORE 17,30 A GENOVA IN SAN TORPETE,
APPUNTAMENTO PER TUTTI**

- **GLI ANTIFASCISTI**
- **GLI ANTINAZISTI**
- **GLI ANTIRAZZISTI**
- **GLI ANTIRENZIANI**
- **GLI ANTICORRUZIONE**
- **GLI ANTIPOLITICANTI**
- **GLI ANTILLEGALITÀ**
- **GLI ANTINOMINATI**

- **I DEMOCRATICI**
- **I DEFENSORI DELLA COSTITUZIONE**
- **I CUSTODI DELLA LEGALITÀ**
- **I DIFENSORI DELLA LEGGE ELETTORALE DEMOCRATICA E POPOLARE**
- **CHI HA A CUORE LA DIGNITÀ E LA DISCIPLINA DEI SERVITORI DELLO STATO**
- **GLI ONESTI**

**FAREMO INSIEME MEMORIA DELLA RESISTENZA
NEL RICORDO ANCHE DI **DON ANDREA GALLO**
CHE NON AVREBBE MAI SPONSORIZZATO
ALCUN CANDIDATO DEI PARTITI
IN LISTA PER LE ELEZIONI REGIONALI 2015
TRANNE **ALTRA LIGURIA E I VERDI****

Celebreremo il 70 compleanno della LIBERAZIONE, ricordando momenti e atmosfere degli anni di guerra a Genova, dalla dichiarazione di guerra di Mussolini nel 1940, ascoltata dai Genovesi in Piazza De Ferrari ai momenti più drammatici che visse la nostra città: dai bombardamenti alla strage dei Partigiani trucidati a Cravasco, alla deportazione degli Ebrei genovesi, alla resa del nazista gen. Meinhold nelle mani dei Resistenti del CNL.

Ascolteremo **poesie di Firpo, Ungaretti, Rigoni Stern, Primo Levi, Taseke**, intrecciate con musiche di Erik Satie, Johann Sebastian Bach, Pino Longo, Henry Purcel, Andrea Basevi, guidati per mano e

condotti da un quartetto d'archi (due violini, viola e violoncello), composto da musicisti del Teatro Carlo Felice.

L'impegno per una nuova Liberazione

In un momento storico particolare, in cui tutto sembra crollarci addosso, non possiamo non ritornare alle nostre origini e alle nostre radici che restano salde nella morte dei martiri e nel sangue degli innocenti.

In un tempo in cui il PD, erede innaturale delle due più grandi tradizioni che diedero senso e ragione alla Resistenza, il Comunismo e il Cattolicesimo, tradisce gli ideali più ovvi e semplici come la difesa del lavoro, la lotta al precariato, la protezione dei deboli in nome della Democrazia che il fascismo e il nazismo cercarono di cancellare dalla nostra stessa memoria, noi ci riuniamo per dire ora e sempre **RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE.**

NOI RESISTIAMO

Noi Resistiamo al tentativo di stuprare la Costituzione per la quale migliaia di giovani, uomini e donne, diedero la vita.

Noi Resistiamo al governo che ha ripudiato il mondo operaio, da cui è nato.

Noi Resistiamo al parlamento divenuto «Aula sorda e grigia, bivacco di manipoli» (Mussolini, discorso d'insediamento da presidente del consiglio, 16-11-1922), non per mano di Mussolini, ma per mano di un ignobile presidente non eletto che sta modificando le Istituzioni nate dalla Resistenza in OGM del suo personale potere.

Noi Resistiamo a una legge elettorale che trasforma il Parlamento da rappresentanza della sovranità popolare in manipolo in mano al governo della maggioranza, fatta di nominati e non di eletti.

Noi Resistiamo al *virus* del berlusconismo che ha intaccato anche la non più esistente sinistra, diventata destra più pericolosa di quella esistente.

Noi Resistiamo a un'economia di mercato, gestito da mani corrotti, da partiti corruttori e da politicanti senza etica e senza dignità.

Noi Resistiamo a un'idea di politica come dominio e possesso di consenso ad ogni costo che vuole eliminare ogni forma di opposizione, negando il principio stesso della Democrazia.

Noi Resistiamo a qualsiasi legge bavaglio che limiti la possibilità della Stampa di essere cane da guardia di ogni potere e di ogni potente.

Noi Resistiamo alla cancellazione della Memoria della Liberazione sorta sulle ceneri dei corpi dei nostri figli e delle nostre figlie che offrirono per la nostra libertà la loro giovane vita senza chiedere in cambio nulla, oltre il ricordo.

Noi Resistiamo al governo Renzi, che non ci appartiene perché è frutto d'interessi di parte e di casta contro il bene comune del popolo che oggi è dichiarato «sovrano» per diritto naturale.

Noi Resistiamo al PD, il partito degli intralazzi e della corruzione, della borghesia e dei padroni, della speculazione e delle mazzette, dei brogli e delle consulenze, delle partecipate e delle Fondazioni.

Noi Resistiamo a chi, senza memoria, o forse per paura della memoria dei Resistenti al nazifascismo, vorrebbe cancellare questo giorno e trasformarlo in una data sbiadita accettabile anche ai fascisti di ieri e di oggi. Non lo permetteremo.

Noi Resistiamo in nome di una dignità che non possiamo, non vogliamo vendere perché per essa siamo disposti a dare la nostra vita. Che vale andare al governo, avere il parlamento, fare le leggi, corrompere e decidere se poi dobbiamo perdere la nostra anima e il senso della nostra vita?

Noi Resistiamo perché non siamo vendibili, perché siamo figli e figlie della Resistenza, perché siamo nati il giorno della Liberazione, il 25 aprile del 1945, perché onoriamo la Carta Costituzionale, perché rispettiamo e veneriamo la Legalità, perché concepiamo la Politica come il più alto servizio che possiamo svolgere per il nostro Paese, di cui oggi di proclamiamo custodi e difensori contro chiunque attentati al suo Onore e alla sua Dignità.

Noi, Popolo Sovrano, giuriamo di difendere la Costituzione da ogni manomissione, l'uguaglianza di tutti e tutte davanti alla Legge, la laicità dello Stato, come vertice di Democrazia, la Scuola Pubblica come cuore della Democrazia, il lavoro come fondamento della Repubblica, il diritto e l'onore di servire il Popolo con dignità e disciplina.

Aprile 2015

Paolo Farinella, prete